

di assunzione delle iniziative parlamentari da parte del ministro dell'economia e delle finanze.

A me pare che con questo emendamento si ottenga una riscrittura migliorativa del testo attuale; per questo motivo invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Anch'io ritengo che questo emendamento presenti molti pregi. Il primo di essi è che sostituisce il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo del capoverso 6-*bis* della lettera *b*) del comma 1, già il solo fatto di sostituire questi periodi rappresenta certamente un pregio dell'emendamento. Inoltre esso riporta la Ragioneria generale ad un ruolo più proprio, di quanto non faccia il testo attuale della norma. Infatti in base all'emendamento in oggetto, la Ragioneria generale, dopo aver certificato l'avvenuto raggiungimento dei limiti, informa il ministro dell'economia e delle finanze, il quale ha il compito non di manomettere le leggi approvate dal Parlamento ma di applicare l'attuale comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978. Ciò significa che il ministro deve informare il Parlamento affinché le iniziative legislative necessarie vengano assunte in sede parlamentare. Si tratta quindi di una ridefinizione della procedura che è più rispettosa della Costituzione e della centralità del Parlamento.

Ora è evidente, anche dal modo con cui questa parte del decreto è stata modificata dalla maggioranza della Commissione bilancio, che vi è una parte della maggioranza parlamentare che ha avuto una difficoltà a condividere il testo originario del Governo. È proprio questo che ha indotto la maggioranza ad elaborare una serie di modifiche che da un lato non migliorano in modo significativo il testo del Governo, dall'altro lato mettono in moto, nel tentativo in qualche modo di migliorarlo, un meccanismo farraginoso e inefficace.

Credo allora che la maggioranza, che ha avuto difficoltà a condividere il testo originario, farebbe bene ad accogliere questo emendamento, che disciplina la materia in modo assai più limpido, di quanto non faccia il testo approvato dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Intervengo per rafforzare le riflessioni svolte poc'anzi dai colleghi e per dire che forse sarebbe opportuno che il relatore prendesse la parola — possibilmente seguito anche dal Governo per sentirne l'opinione — proprio su questi emendamenti, in particolare sull'emendamento Boccia 1.185, che noi condividiamo.

Ciò affinché, proprio alla luce della nostra diversa proposta finalizzata ad andare incontro alla necessità di verificare e controllare le maggiori spese o le minori entrate rispetto a quelle preventivate ed approvate dal bilancio dello Stato, il relatore possa spiegarci cosa resta di questo comma 1, in considerazione del preventivato accoglimento degli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.185, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Russo Spena 1.16 e Visco 1.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Giovanardi, Filippo Mancuso, Pescante, Soda, Tortoli e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, sentiti i presidenti di gruppo, è stata disposta l'anticipazione alla giornata di domani dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, sui lavoratori extracomunitari, con inizio alle ore 9.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 9 di domani.

Si riprende la discussione (ore 16,07).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione sul contenimento della spesa pubblica.

Avverto che, prima della ripresa pomeridiana della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Agostini 1.43 e Pennacchi 1.44.

***(Ripresa esame articolo unico
– A.C. 3138)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.156.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, questo emendamento affronta un tema di cui abbiamo largamente discusso questa mattina; il testo che ho proposto presenta, in forma diversa, una questione che abbiamo già lungamente dibattuto. La sintetizzo molto rapidamente: il nostro obiettivo è quello di ricondurre alla responsabilità politica la definizione dei limiti di spesa raggiunti e dei momenti rilevanti della procedura – per come è individuata in questo provvedimento –, ai fini del corretto rapporto tra il ruolo del Governo e le prerogative e le competenze del Parlamento.

Per questo, a nostro avviso, l'accertamento del raggiungimento dei limiti di spesa deve essere operato da un decreto ministeriale, invece che da un decreto del dirigente della Ragioneria generale dello Stato; in conseguenza di ciò, questo emendamento individua le parole e le frasi da sopprimere all'interno del comma 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevoli colleghi, rientrate, rientrate, le porte sono aperte, le porte dell'aula, naturalmente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 131
Hanno votato no .. 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 142
Hanno votato no .. 185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.157.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, anche questo emendamento ripropone un tema su cui abbiamo presentato numerose proposte di modifica: ancora una volta, si tratta del rapporto tra poteri del Governo e prerogative del Parlamento. In una strategia di limitazione del danno arrecato da questo provvedimento alla normativa in materia di bilancio e di contabilità pubblica, ci sembra importante che almeno il decreto del dirigente del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, oltre che pubblicato

sulla *Gazzetta Ufficiale*, sia almeno contestualmente comunicato al Parlamento, al fine di mettere il Parlamento perlomeno nelle condizioni di conoscere il raggiungimento di tetti di spesa, così come certificati dal decreto dirigenziale, che hanno effetti rilevanti ai fini del mantenimento o della sospensione dell'efficacia di leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Noi ci esprimiamo a favore di questo emendamento, il quale ripete, in parte, l'emendamento precedentemente votato, e che si colloca all'interno della nostra linea di cercare di riportare nella sede parlamentare il controllo della spesa pubblica. Allora, credo che l'emendamento, che afferma che vanno comunicati contestualmente al Parlamento i rilievi fatti sullo sfondamento della spesa rispetto alle leggi esistenti, si muova in questa direzione, e per tale motivo anche noi esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 353
Maggioranza 177
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 192).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michele Ventura 1.38 e Morgando 1.158.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, perché si tratta di un tema che abbiamo già affrontato. Questa mattina ho ricordato che uno dei nostri obiettivi, nell'ambito di una contrarietà di fondo ai contenuti di questo provvedimento, era il suo miglioramento, anche sotto il punto di vista tecnico. Ora, questi due identici emendamenti vanno esattamente in questa direzione, e prevedono una modifica del testo che registra lo stato reale delle procedure. Come ho già avuto modo di ricordare all'Assemblea, gli impegni di spesa contenuti nei provvedimenti legislativi sono poi attribuiti, per la loro concreta operatività, a diverse unità previsionali di base, ed il lavoro di verifica del raggiungimento dei limiti di spesa deliberati deve avere come riferimento ogni singola unità previsionale di base, sia ai fini di una più puntuale analisi e capacità di osservazione delle ragioni che hanno determinato lo sfondamento della spesa, sia anche ai fini dell'assunzione di provvedimenti che corrispondano al reale stato degli impegni nelle diverse unità previsionali di base, che possono, evidentemente, anche essere diversi.

Per questo, a nostro avviso, non si tratta di verificare in termini generici il raggiungimento dei limiti di spesa, ma si tratta di verificare in modo più articolato quali sono le unità previsionali che hanno raggiunto i limiti di spesa, come appunto recitano i due emendamenti di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, questo decreto-legge risente, ovviamente, della fretta con la quale è stato scritto, perché è del tutto evidente che emendamenti come questi, illustrati con puntualità dal collega Morgando, tendono

a precisare ed a fornire un quadro di maggiore certezza, ed anche di maggiore efficienza del controllo. Infatti, quando poniamo di individuare le unità previsionali di base che hanno raggiunto quei limiti, poniamo una questione per rendere più efficiente anche il controllo. Non capisco perché vi sia stato un parere negativo da parte del relatore, e vorrei invitarlo a rivedere il giudizio che ha espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 1.38 e Morgando 1.158, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>372</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>206</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>370</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>204</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.159.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, voglio soltanto ribadire molto brevemente che, attraverso questo emen-

damento, ci troviamo di fronte alla riproposizione di un tema che abbiamo già affrontato e che abbiamo già cercato di disciplinare diversamente all'interno di alcuni emendamenti interamente sostitutivi al comma 1 che abbiamo discusso questa mattina. La questione non è banale — è per questo che ci ritorno sopra — perché il testo attuale del decreto-legge in questione prevede che le leggi che contengono autorizzazioni di spesa cessino di avere efficacia al momento della pubblicazione del decreto dirigenziale del dirigente della Ragioneria generale dello Stato che comunica, e certifica, il raggiungimento dei limiti di spesa previsti nella legge.

La nostra proposta è di sospendere l'efficacia e non di farla cessare, perché nel concetto di cessazione di efficacia ci sembra si riscontri una sorta di abrogazione di una legge approvata dal Parlamento per provvedimento amministrativo, addirittura per decreto dirigenziale. Si tratta di un elemento che vogliamo sottolineare per rendere evidente un'impostazione complessiva del decreto-legge che, sotto lo specifico aspetto del rapporto tra i poteri del Governo e quelli del Parlamento in materia di previsione e di controllo della spesa, introduce un sistema fortemente squilibrato a favore dei poteri del Governo e a danno delle prerogative parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.159, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'importanza dell'emendamento in questione. Infatti, attraverso questo emendamento, che apporta modifiche all'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso 6-*bis*, terzo periodo proponiamo di aggiungere, dopo le parole « avere efficacia », la frase « purché ciò non produca effetti sulle posizioni giuridiche soggettive ».

Ebbene, anche con questo emendamento vogliamo portare all'attenzione dell'Assemblea una delle questioni più importanti riguardanti questo provvedimento. Altrimenti, risulterebbe che il decreto-legge in esame pone in discussione la certezza giuridica sui diritti e sulle prestazioni riconosciute dal nostro ordinamento. Ovviamente, tutto ciò mette in discussione uno dei pilastri, uno dei capisaldi della riflessione politica e la competenza del Parlamento circa la politica di bilancio. Anche da questo punto di vista mettiamo a disposizione questo emendamento per verificare la « buona fede » della maggioranza. Infatti, sia nell'ambito della discussione sulle linee generali sia per quanto riguarda la replica di stamattina del relatore ad alcuni ragionamenti ed emendamenti presentati, si è sempre garantito che le posizioni giuridiche soggettive — soprattutto quelle di stampo obbligatorio — non sarebbero state messe in discussione. Ebbene, se così è, scriviamolo una volta per tutte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, questo emendamento presentato dal collega Visco è — come è stato detto — molto importante perché limita la cessazione di efficacia delle autorizzazioni di spesa a quelle che non producono effetti sulle posizioni giuridiche soggettive.

Abbiamo discusso abbastanza a lungo su questa questione, il tema è delicato

perché si potrebbe configurare — probabilmente accadrà — l'apertura di un rilevante contenzioso in ordine al rapporto tra diritti soggettivi introdotti dalla legge — e pertanto modificabili sotto questo aspetto soltanto con legge — e sospensione dell'efficacia di leggi di spesa — quindi sospensione concreta di erogazione di benefici e quant'altro — determinata con provvedimenti amministrativi.

La questione non è da prendere sotto gamba, al di là della vicenda parlamentare del decreto-legge in questione, perché, a nostro avviso, potrebbe creare sorprese non indifferenti.

Sotto tale aspetto, l'approvazione dell'emendamento sarebbe, secondo noi, opportuna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no ..</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no ..</i>	221).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1.205 *(vedi l'allegato A — A.C. 3138 sezione 3)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia opportuno che rimanga agli atti il motivo che ha indotto la Commissione a proporre la soppressione del quarto e del quinto periodo, comma 1, lettera *b*), capoverso 6-*bis* dell'articolo 1 del provvedimento in esame, nonché il coordinamento formale che successivamente verrà avanzato all'Assemblea.

Come già indicato questa mattina, la procedura prevista dal quarto e dal quinto periodo risultava essere sovrabbondante rispetto alle previsioni già contenute nella legge ordinaria di bilancio. Sopprimendo il quarto ed il quinto periodo e dando esatta definizione al primo periodo del nuovo comma 6-*bis*, con riferimento alle leggi di spesa autorizzate, si fa un esplicito richiamo ad una norma a regime che è quella che abbiamo approvato alla lettera *a*).

Si riconduce, quindi, il confine dell'operato del ragioniere generale dello Stato esclusivamente a quelle leggi di spesa per cui sia stato espressamente previsto ed autorizzato, quale limite di spesa, l'ammontare. Ciò significa che la perplessità circa la sospensione dell'efficacia che ha indotto i colleghi dell'opposizione a presentare numerosi emendamenti, che sono stati bocciati dall'Assemblea, può essere superata dal testo che verrebbe, alla fine, licenziato qualora l'emendamento della Commissione in esame, nonché il coordinamento formale successivo venissero approvati.

In questo senso, rivolgo anche un invito ai colleghi dell'opposizione affinché la condivisione sul nuovo testo, maturata in Commissione, maturi anche sulla nuova

definizione di questo assetto che deriverebbe dall'approvazione dell'emendamento suddetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, sull'emendamento in esame il gruppo dei Democratici di sinistra si asterrà. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che sono stati ripresi dal relatore e fatti propri dalla Commissione.

La discussione in seno al Comitato dei nove e quanto affermato ora dal presidente Giorgetti chiarisce il motivo per cui la preoccupazione era sorta sul comma 6-bis, relativamente agli altri casi, ed è da intendersi che continua ad agire su questo quanto previsto dalla legge n. 468 del 1978. Avevamo apprezzato il lavoro svolto dalla Commissione nella riformulazione di tale comma e per tali motivi avevamo deciso di ritirare i nostri emendamenti.

Di fronte a tali precisazioni ci orientiamo nel senso di astenerci sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita si asterrà sull'emendamento in esame. Indubbiamente, i termini della questione sono adesso sufficientemente chiari ed ha ragione il presidente Giorgetti nel sostenere che, a questo punto, la sospensione dell'efficacia, ad opera del decreto dirigenziale, si applica soltanto ai tetti di spesa e, quindi, in qualche misura, diventa superflua.

Pertanto, sotto questo aspetto riconosco che la modifica tiene conto delle nostre preoccupazioni, anche se reputo che, ad un certo punto, risulti superflua rispetto agli obiettivi posti con il decreto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie Presidente. Su questo emendamento l'opposizione si asterrà in maniera costruttiva, vedendo accolte anche se in misura parziale le posizioni rappresentate in Commissione ed in Assemblea. Il presidente Giorgetti ha, comunque, detto di riservarsi di presentare alcuni aggiustamenti formali al testo, a seguito dell'approvazione di questo emendamento. Purtroppo, Presidente, sta diventando una prassi in questa legislatura per la quale è difficile introdurre innovazioni rispetto alla precedente — in questo caso si tratta proprio di una innovazione — il fatto che gli adeguamenti formali si stiano tramutando in adeguamenti sostanziali.

Non poche volte, il collega Boato, del quale tutti riconosciamo la sensibilità istituzionale, ha chiesto un voto dell'Assemblea per sanare situazioni tutt'altro che formali. Le chiedo, Presidente, di accantonare per il momento questo emendamento — le ricordo che è stata dichiarata da parte nostra l'astensione — per modificare il testo e approvare l'emendamento con le conseguenti sistemazioni formali, così da non perpetuare la prassi molto fastidiosa di giungere alle correzioni ed alle sistemazioni formali con incidenti di percorso, che è invece assolutamente necessario evitare.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUIGI OLIVIERI. Per motivare la condivisione della proposta del collega Boccia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUIGI OLIVIERI. Il collega Boccia ha totalmente ragione nel formulare la sua proposta. È inoltre conveniente — qualora condividessimo tale proposta di accantonamento — riflettere complessivamente sul primo comma, che altrimenti approveremmo almeno in una parte sostanziale.

Tra l'emendamento interamente sostitutivo della Commissione ed i subemendamenti presentati dal relatore — fatti propri dalla Commissione —, la procedura introdotta risulta infatti essere inutile, forse dannosa rispetto alla normativa prevista dalla legge n. 468 del 1978. Questa pausa di riflessione potrebbe fornire alla maggioranza l'opportunità di riflettere sulla valenza di questa modifica normativa.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Non reputo opportuno accantonare l'emendamento 1.205 della Commissione, perché non è sostanziale tanto il coordinamento formale, quanto la spiegazione data dal relatore sull'emendamento stesso. Chiedo, quindi, che il Governo si pronunci in merito alle interpretazioni fornite dalla Commissione al testo.

Il coordinamento formale — che in questo momento ancora non è espresso e che è a tutela, se vogliamo, della spiegazione che è stata data dal relatore — è soprattutto nell'interesse dell'opposizione. Io non ho obiezioni a sindacare, eventualmente, il coordinamento formale, ma ritengo che, anche a beneficio della richiesta dell'opposizione, in questa fase sia opportuno che il Governo si pronunci dopodiché si dovrà procedere alla votazione sull'emendamento 1.205 della Commissione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, concordo con il relatore. Credo sia opportuno votare l'emendamento 1.205 della Commissione e poi, eventualmente, approntare il coordinamento formale — avrebbe poco senso mettere il carro davanti ai buoi — nell'intendimento che il

testo, così come esce, chiarisce un problema che fino ad ora, in quest'aula, è rimasto sospeso.

PRESIDENTE. Scusate, mi sembra chiaro che la sede per queste modifiche sia il coordinamento formale, per cui adesso si voterà l'emendamento 1.205 della Commissione, non ritenendo necessario accantonarlo.

Prendo atto che il Governo ha espresso parere favorevole su questo emendamento. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.205 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	240
<i>Astenuti</i>	184
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sono conseguentemente preclusi l'emendamento 1.201 della Commissione, gli identici emendamenti Visco 1.41 e Morgando 1.175 e l'emendamento Michele Ventura 1.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pennacchi 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, colleghi, colgo l'occasione per tornare sul significato di fondo di questo provvedimento. Presidente, mi rivolgo in modo particolare anche a lei, che recentemente ha inviato un messaggio significativo sui poteri e sulle prerogative del Parlamento e si è mostrato così sensibile

e così attento. Questo provvedimento lede fortemente le prerogative del Parlamento, per due ragioni di fondo.

La prima e la più importante è che esso attribuisce un autonomo potere di sospensione della gestione al Governo e, in particolare, al ministro dell'economia. Si tratta di poteri che non si ritrovano in nessuno dei sistemi di bilancio dei paesi avanzati, nemmeno in quei paesi, come la Germania — lo dicevamo anche stamattina — che nel proprio ordinamento attribuiscono al ministro delle finanze un potere di veto sulle misure degli altri ministri, quando abbiano rilevanti effetti finanziari.

Questo potere di autonoma sospensione della gestione non viene menzionata in nessuna parte della nostra Costituzione! La nostra Costituzione, al contrario, all'articolo 81 prescrive un obbligo di copertura *ex ante* delle misure. *Ex ante*, signor Presidente — come lei sa bene — e non *ex post*, come finirebbe con l'essere, ammesso che questo provvedimento abbia una minima parvenza di volontà — e non ne ha nessuna — di intervenire sugli scostamenti, sugli equilibri della finanza pubblica. Se vi fosse questa volontà, tali equilibri non sarebbero già stati portati al punto di grave compromissione in cui sono oggi!

Dunque, Presidente, questo aspetto è molto rilevante, perché è connesso alla possibilità che vi siano implicazioni gravi sulle spese obbligatorie che attengono ai diritti soggettivi delle persone. Anche in questo caso, la nostra Costituzione prevede, per i diritti soggettivi, criteri di effettività e di assolutezza. Con questo emendamento noi tentiamo di rimediare almeno a questo aspetto, poiché la ferita grave verrebbe già inferta, se passasse quel tipo di disposizione del provvedimento, nonostante le modifiche apportate, grazie anche all'iniziativa del presidente della Commissione. Esse sono tuttavia insufficienti per l'aspetto fondamentale che riguarda la funzione legislativa del Parlamento sul livello e sulla composizione del bilancio, funzione che viene spostata e di cui il Parlamento viene espropriato: c'è una manomissione che comporta la sot-

toposizione dei diritti soggettivi ad uno stato permanente di possibilità di sospensione! Io trovo che questo sia gravissimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>430</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>237</i>

Passiamo alla votazione l'emendamento Maurandi 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, finalmente è ben chiaro che il comma 1, dopo le modifiche che sono state approvate, ha subito dei tagli non indifferenti. Tuttavia, a proposito di questo e, come vedremo in seguito, di altri commi, credo occorra fare un chiarimento su un aspetto che nel testo del provvedimento resta ambiguo, vale a dire — come dispone l'emendamento al nostro esame di cui sono cofirmatario — che le disposizioni del presente comma non si applicano agli enti locali, alle regioni e alle aziende sanitarie locali. Dobbiamo, infatti, evitare ambiguità che possano accendere contenziosi su interpretazioni delle norme ed il rischio di intaccare poteri e prerogative di altri soggetti.

Vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sull'ultima parte dell'emendamento riguardante le autorità amministrative indipendenti. Si tratta, sostanzialmente, delle *Authority* e di altre Autorità che si vedono sottoposte al controllo e, per di più, con un blocco della spesa da parte del Governo o meglio del

dipartimento della Ragioneria dello Stato, vedrebbero messa a rischio proprio l'indipendenza: verrebbero a dipendere, in realtà, dal Governo.

Per questo motivo, proponiamo un emendamento che renda esplicita la previsione che non si applicano le norme agli enti locali, alle regioni, alle aziende sanitarie ed alle autorità amministrative indipendenti se vogliamo che queste ultime restino davvero tali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento al nostro esame poiché condivido ciò che ha espresso il collega Maurandi durante l'illustrazione dello stesso e per porre l'accento su un aspetto. Nei nuovi commi 6-bis e 6-ter dell'articolo 11-ter della legge n. 468 discipliniamo i problemi derivanti dallo sfondamento dei limiti di spesa nel bilancio dello Stato e le analoghe questioni per quel che riguarda le amministrazioni, gli enti pubblici non territoriali eccetera, ma nulla prevediamo in ordine alla questione degli enti locali, delle aziende sanitarie locali, ossia degli enti cui si riferisce l'emendamento presentato dal collega Maurandi. Anch'io credo sia meglio chiarire che a questi soggetti non si applicano le norme che stiamo approvando.

Approfitto di questo punto per svolgere una brevissima riflessione sul successivo emendamento Morgando 1.180, sottoscritto da altri colleghi del gruppo della Margherita. Sostenere che queste regole non si applicano agli enti locali territoriali ed alle aziende sanitarie locali non significa affermare che non è opportuna la previsione secondo la quale tali soggetti si danno autonomamente determinate regolamentazioni al fine di evitare gli sfondamenti degli stanziamenti di bilancio.

Il mio emendamento 1.180 è volto a prevedere, appunto, che gli enti locali, autonomamente e nel rispetto dei loro statuti, si diano disposizioni organizzative

e contabili che consentano loro di evitare sfondamenti delle previsioni di bilancio.

Essere chiari sui soggetti ai quali le norme che stiamo approvando verranno applicate, non impedisce di prevedere che gli enti locali si orientino verso questa direzione autonomamente, nell'esercizio delle loro autonome potestà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, probabilmente, la maggioranza ci accuserà di pedanteria; tuttavia, continuiamo a bussare alla stessa porta non per suscitare un sentimento di carità, ma perché pensiamo che, prima della conclusione dell'esame del provvedimento, uno spiraglio, prima o poi, possa aprirsi.

Il tema, com'è chiaro, è sempre il medesimo: vogliamo una garanzia assoluta che le situazioni giuridiche soggettive cui sono correlate, nell'ambito del bilancio dello Stato, le spese obbligatorie, non vengano messe in discussione dal decreto-legge della cui conversione ci stiamo occupando. Abbiamo già avuto modo di evidenziare in sede di discussione sulle linee generali che la certezza giuridica delle prestazioni stabilite per legge debba essere salvaguardata soprattutto nei casi in

cui le prestazioni medesime soddisfano diritti riconducibili a valori affermati dalla Costituzione.

Se questo emendamento non dovesse essere approvato e, più in generale, qualora non dovesse trovare spazio, prima o poi, la tesi che noi dell'opposizione stiamo ostinatamente affermando, si determinerebbe una situazione di disparità di trattamento profonda e sicuramente intollerabile considerata che verrebbero negate ad alcuni soggetti prestazioni per rendere le quali sono state allocate specifiche poste di bilancio.

Queste sono le motivazioni per le quali continuiamo ad insistere ed a chiedere alla maggioranza di mettere per iscritto le affermazioni che fa soltanto verbalmente: non deve esservi ombra di dubbio su quali siano le spese obbligatorie e le connesse situazioni giuridiche soggettive da soddisfare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 436
Votanti 429

Astenuti 7
Maggioranza 215
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.172.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervenendo sul mio emendamento 1.172 (ma sono stati presentati analoghi emendamenti che affrontano lo stesso problema), seguo una linea di continuità con i precedenti interventi del collega Maurandi e miei in ordine alla questione dei soggetti a cui si applicano le disposizioni che stiamo esaminando.

L'emendamento in parola propone di sopprimere le parole « ed organismi pubblici » al comma 1, lettera *b*), capoverso 6-ter, secondo periodo, per rendere evidente che tale norma si applica agli enti non territoriali, ma non a quelli di particolare rilevanza istituzionale quali le autorità autonome ed indipendenti. È evidente che i compiti di regolazione a queste attribuiti, particolarmente significativi, richiedono la massima autonomia, anche contabile. Sarebbe preoccupante, perciò, se l'applicazione della disposizione fosse estesa anche alle menzionate autorità.

Voglio soltanto ricordare che nel dibattito in Commissione la questione è già stata sollevata e, per la verità, in quella sede avevamo avuto l'assicurazione del

Governo che la nostra preoccupazione era infondata; a questo punto, però, tanto varrebbe accogliere questi emendamenti per rendere evidente ed esplicito che la nostra preoccupazione è infondata e che nella norma stessa c'è lo strumento per evitare questa interpretazione estensiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, voglio intervenire su questo emendamento, che è simile ad altri emendamenti a nostra firma, perché ritengo che il chiarimento di cui abbiamo discusso, senza aver trovato soluzioni, in Commissione, può essere fatto in Assemblea. Noi siamo di fronte al dubbio che questo decreto possa interferire su organismi indipendenti tipo il CNEL e la Corte dei conti, per fare dei nomi. Ora credo che il Parlamento in sede legislativa non possa stabilire, senza chiarire i dubbi e facendo rimanere la questione sospesa, che si possa intervenire attraverso l'esecutivo ed il dipartimento della ragioneria dello Stato sull'autonomia contabile della Corte dei conti e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ecco, per questa ragione, continuiamo ad insistere con la speranza che fino alla fine ci sia qualche ripensamento da parte della maggioranza. Apprezziamo le cose fatte, però non riusciamo a capire per quale ragione noi vogliamo licenziare un testo che nasce con una serie di dubbi e di incertezze che poi potranno creare delle difficoltà in sede applicazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariotti 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 432
Votanti 431
Astenuti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.50, accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la questione è sempre la stessa. Cercherò di apportare una motivazione diversa che ha, però, i medesimi contenuti dal punto di vista della valenza. Noi abbiamo detto che una delle lacune più evidenti di questo decreto-legge, che ci porta quindi ad essere fortemente contrari, consiste nel fatto che si conferisce in capo all'autorità esecutiva una discrezionalità assoluta in modo da svuotare il ruolo del Parlamento e il suo rilievo costituzionale, senza considerare che è in questa sede che si decide il bilancio dello Stato. Così facendo, di fronte ad una disposizione di legge che preveda maggiori oneri (quindi maggiori spese o minori entrate per coprire determinati interventi previsti dal bilancio dello Stato), qualora non vi sia la copertura, con un provvedimento di natura amministrativa si interviene per bloccarla.

Così facendo, si mettono in discussione anche i concetti stessi delle modalità di previsione. Qualcuno ha detto, in modo assolutamente appropriato, che non sempre le previsioni, anche se fatte in modo accurato, si verificano nella loro sostanza. Quindi, le posizioni giuridiche soggettive vengono messe in discussione e, soprattutto, con questo tipo di provvedimento le cosiddette spese obbligatorie potrebbero esser oggetto di non erogazione da parte dei dipartimenti dello Stato ad esso preposti. Di conseguenza, non danno quella sicurezza necessaria sicuramente indispensabile e, per tale motivo, insistiamo con i nostri emendamenti. Anche l'emendamento Visco 1.51 va in questo senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 442
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, abbiamo già sviluppato tale tematica ma ritengo necessario riprenderla nuovamente. Con l'emendamento Visco 1.87 ten-

diamo a modificare l'articolo 1, comma 1-bis, con l'aggiunta finale: « purché ciò non produca effetti sulle posizioni giuridiche soggettive ».

Ormai tale argomento è stato sviscerato e a noi sembra abbastanza chiaro che, per effetto di un semplice decreto del ragioniere dello Stato, si verificherebbe un blocco sull'efficacia di disposizione di legge; inoltre, tutto ciò avverrebbe nel momento in cui non si riesce, invece, a dare certezza a posizioni giuridiche soggettive che – come si sa, in particolare per chi conosce il diritto – danno e configurano in capo agli aventi diritto diritti obbligatori con la possibilità, quindi, che si apra un contenzioso nei confronti dello Stato. Tuttavia, in tale contenzioso, come sempre, vi sono i cittadini di serie A e di serie B, ossia coloro che hanno le capacità economiche di sostenerlo e di portarlo fino in fondo e coloro, invece, che subiscono tale situazione a causa dell'insufficiente disponibilità economica, anche se vi sono le possibilità per addivenire ad una soluzione (sappiamo che non tutti hanno le fonti di informazioni che, in questo caso, sono necessarie).

Per tale motivo, riteniamo l'emendamento Visco 1.87 importante e, finché non sentiremo da parte del Governo e della maggioranza una pronuncia chiara sulle posizioni giuridiche soggettive – e, quindi, sulle spese obbligatorie –, insisteremo nella nostra battaglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 432
Maggioranza 217
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 237).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Spena 1.17 e Maurandi 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, questi emendamenti riguardano il comma 2 che, nella formulazione originaria proposta dal Governo, ripete, in sostanza, la formulazione contenuta nell'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 con l'aggiunta delle parole « o siano in procinto di verificarsi ». Oltre alla situazione in cui si verificano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa, la formulazione del Governo va a considerare, pertanto, anche le situazioni nelle quali gli scostamenti sono in procinto di verificarsi. Giudichiamo questa aggiunta certamente peggiorativa del testo dell'articolo 11-ter. La formulazione della Commissione lascia intatto tale periodo ed aggiunge, oltre all'obbligo di individuare nella relazione le cause che hanno determinato gli scostamenti, la possibilità per il ministro dell'economia di promuovere la medesima procedura ove egli riscontri l'esistenza di pregiudizi per gli obiettivi della finanza pubblica così come stabiliti dal documento di programmazione economico-finanziaria. Non vi è alcun sconvolgimento del testo attuale della legge n. 468, ma leggiamo in questa aggiunta operata dalla Commissione alcune complicazioni.

In secondo luogo, questo comma costituisce l'introduzione, la premessa alle norme del comma 3, norme che rappresentano in realtà il vero cuore del provvedimento e che saranno oggetto di nostri puntuali emendamenti. Per queste due ragioni, maggiore complicazione ed introduzione al comma 3 (che rappresenta il cuore vero degli aspetti negativi di questo provvedimento), noi proponiamo la soppressione del comma 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, questi emendamenti, che propongono la soppressione del comma 2, avranno il nostro voto favorevole per una semplice considerazione: tale comma riscrive il primo periodo del vecchio comma 7 della legge n. 468, introducendo, per la verità, alcuni elementi leggermente migliorativi. La prima parte del comma 2 sarebbe pertanto positiva. Tale comma, però, come diceva poco fa il collega Maurandi, introduce, nella sua ultima parte, una norma che determina la nostra preoccupazione, cioè la possibilità che il ministro dell'economia possa promuovere la medesima procedura di modifica della copertura di provvedimenti anche quando l'attuazione di leggi possa recare un generico pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Tale elemento, essendo quello che introduce le procedure previste dal comma 3, crea molta preoccupazione, rendendo non positivo, a nostro avviso, anche quella prima parte del comma 2 che sarebbe stata migliorativa del testo originario del comma 7 dell'articolo 11 della legge n. 468.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 1.17 e Maurandi 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 430

Maggioranza 216

Hanno votato sì 198

Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nicola Rossi 1.58 e Morgando 1.179, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, questo emendamento, che tende ad eliminare dal comma 2 dell'articolo 1, primo periodo, le parole « o siano in procinto di verificarsi. » sembra di poco importanza. Noi, però, attribuiamo ad esso una rilevanza essenziale. L'attuale testo della norma è infatti il seguente: « qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata... ».

Allora, il motivo per cui proponiamo di eliminare l'espressione « o siano in procinto di verificarsi » è evidente: tendiamo a rendere meno discrezionale l'attività del Governo (che potrebbe utilizzare la disponibilità, che con questo provvedimento la maggioranza gli sta conferendo), proprio al fine di avere certezza nell'ambito della gestione del bilancio dello Stato. Quindi, eliminare la prospettiva della possibilità di intervenire anche nel momento in cui vi sia la possibilità che lo scostamento sia in procinto di verificarsi significa introdurre un elemento di certezza, un elemento grazie al quale il Parlamento, o almeno la minoranza, si sentono certamente rassicurati. Non vi è, infatti, alcuna necessità di conferire ulteriori poteri rispetto a quelli che il decreto-legge in conversione attribuisce al Governo, a nostro avviso, in modo non condivisibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 1.61 e Morgando 1.171, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).